

Messaggio

numero
8571

data
7 maggio 2025

competenza
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Rapporto sulla mozione del 16 settembre 2024 presentata da Samantha Bourgoïn e cofirmatari per i Verdi del Ticino "Creiamo un fondo per far fronte alle calamità climatiche. Finanziare l'adattamento delle infrastrutture al mutamento climatico per limitare l'impatto degli eventi estremi"

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione presentata il 16 settembre 2024 da Samantha Bourgoïn e cofirmatari per i Verdi del Ticino intitolata "*Creiamo un fondo per far fronte alle calamità climatiche. Finanziare l'adattamento delle infrastrutture al mutamento climatico per limitare l'impatto degli eventi estremi*".

La mozione chiede di creare immediatamente un fondo per il clima, per l'adattamento, per la previsione e la prevenzione dei pericoli naturali a beneficio del Cantone, dei Comuni, dell'economia e dei privati. È previsto che il fondo sia alimentato con un contributo annuale (di almeno il 2 per mille del PIL Cantonale) e vincolato ad interventi di adattamento al mutamento climatico. Nella misura in cui fosse necessario, il Consiglio di Stato dovrà chiedere l'aiuto della Confederazione per contribuire ad alimentare il fondo.

Almeno metà del contributo annuale riversato nel fondo dovrà essere investito in misure di adattamento climatico. Il rimanente potrà essere usato per far fronte a calamità già avvenute e ripristinare le infrastrutture compromesse.

In primo luogo, il Consiglio di Stato esprime solidarietà e comprensione per le gravissime difficoltà e il dolore che le comunità, in particolar modo della Vallemaggia e del Moesano, hanno vissuto a causa dei disastri naturali verificatisi nel 2024. Questi eventi, anche legati ai cambiamenti climatici, hanno avuto un impatto devastante sulle persone, sulle famiglie e sulle infrastrutture, mettendo a dura prova la resilienza di queste terre e delle persone che le abitano.

Il Governo ticinese in risposta al disastro che ha colpito la Vallemaggia e la Mesolcina ha mostrato una forte solidarietà. In particolare, è stato concesso un credito a favore delle due regioni, destinato a sostenere i lavori di ripristino e ricostruzione dopo il devastante nubifragio che ha colpito la regione.

Inoltre, il Governo ha pronto un ulteriore messaggio volto a sostenere tutta una serie di progetti che sono stati nel frattempo promossi in Vallemaggia, in parte dal Cantone stesso e per la maggior parte dagli Enti locali. Ha pure istituito una Commissione indipendente per il coordinamento delle donazioni destinate alla Vallemaggia, con l'obiettivo di garantire una distribuzione efficace e corretta dei fondi raccolti dalla Catena della Solidarietà, oltre che un gremio tecnico interdipartimentale (DT e DFE), che ha l'obiettivo di sostenere gli Enti locali e coordinare celermente le procedure nell'ambito delle richieste di ricostruzione.

Anche in futuro si continuerà a sostenere questo tipo di eventi in maniera solidale e puntuale.

Rimane fondamentale essere consapevoli delle sfide che il cambiamento climatico ci pone e a cui il Canton Ticino sta già lavorando, insieme alla Confederazione e ai Comuni, per affrontarle con responsabilità, solidarietà e determinazione.

L'obiettivo strategico del Governo è di tendere verso una società che sia il più possibile indipendente energeticamente, neutrale climaticamente e predisposta ai mutamenti climatici entro il 2050, in linea con la politica federale. Obiettivi che sono stati dichiarati apertamente nel Programma di legislatura 2023-2027 del Consiglio di Stato, in particolare con l'**Obiettivo 15 – Adattamento ai mutamenti climatici** e l'**Obiettivo 16 – Decarbonizzazione: verso una società rinnovabile al 100%**, quest'ultimo supportato dall'**Obiettivo 17 – Valorizzare il settore idroelettrico ticinese**.

Per quanto concerne la politica energetica e climatica dei prossimi anni, il principale strumento di riferimento a livello cantonale sarà costituito dal Piano energetico e climatico cantonale (PECC), attualmente al vaglio del Gran Consiglio¹.

Nel PECC sono determinate strategie, obiettivi e misure coordinate, orientate al raggiungimento della neutralità climatica e all'adattamento ai mutamenti climatici già oggi in corso.

Il Governo ticinese ha già intrapreso diverse iniziative per affrontare queste sfide, concentrandosi anche sui tre ambiti segnalati nella mozione: decarbonizzazione, adattamento delle infrastrutture e adattamento climatico.

– Decarbonizzazione:

Il PECC definisce un quadro strategico per il futuro energetico del Ticino, con obiettivi chiari di riduzione delle emissioni, promozione delle energie rinnovabili e sostegno alla transizione energetica. L'attuazione di queste misure si concentra su un cambiamento graduale ma significativo, con obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine e l'intenzione di allinearsi agli impegni nazionali e agli obiettivi internazionali previsti per il 2030 e il 2050.

– Adattamento delle infrastrutture:

Il PECC evidenzia la necessità di adattare le infrastrutture alle nuove condizioni climatiche, considerando scenari di eventi estremi previsti per il 2060. Questo implica *in primis* la revisione delle zone di pericolo e l'adeguamento dell'uso del territorio e delle infrastrutture elettriche per ridurre la vulnerabilità della società.

– Prevenzione dei pericoli naturali:

Il Consiglio di Stato riconosce l'importanza di investire nei sistemi di prevenzione e di previsione dei pericoli naturali. Anche in risposta agli eventi estremi verificatisi nel 2024, sono stati proposti interventi per migliorare le allerte meteorologiche, idrogeologiche e sanitarie, nonché per potenziare i sistemi di monitoraggio e comunicazione dei pericoli imminenti.

¹ Messaggio governativo 8467 del 10 luglio 2024

Messaggio n. 8571 del 7 maggio 2025

In sintesi, si stanno già attuando strategie integrate per affrontare le sfide climatiche, concentrandosi sulla riduzione delle emissioni, sull'adattamento delle infrastrutture e sul potenziamento dei sistemi di prevenzione dei pericoli naturali.

La proposta di istituire un fondo destinato a far fronte alle calamità climatiche, pur condividendo la rilevanza del tema, non può essere accolta positivamente, in particolare alla luce delle disposizioni dell'art. 13 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF). Tale articolo stabilisce che un fondo deve essere costituito solo tramite entrate vincolate previste da una legge, generalmente sotto forma di maggiori entrate o una parte di esse, che vengono utilizzate per adempiere a compiti pubblici specifici.

In altre parole, un fondo non può essere creato attingendo a dalle risorse generali senza un legame di causalità chiaro e determinato, come ad esempio nel caso delle imposte destinate specificamente a progetti (come la vignetta autostradale o la tassa sul traffico pesante). L'idea di destinare un ammontare fisso annuo proveniente dalle risorse generali per finanziare le infrastrutture senza un collegamento diretto con la causa che origina tali risorse violerebbe il principio di causalità, che è un pilastro fondamentale del nostro sistema finanziario.

Inoltre, la creazione di fondi vincolati potrebbe condurre a una gestione finanziaria rigida e inefficace, in cui le risorse destinate a un determinato scopo non potrebbero essere riallocate in base alle priorità politiche o alle necessità contingenti. Questo approccio settoriale rischierebbe di compromettere l'efficacia complessiva della politica finanziaria cantonale, impedendo una visione integrata e flessibile delle risorse statali.

Infine, promuovendo il non assoggettamento delle spese per la creazione del fondo proposto, la mozione comporterebbe un aumento del debito pubblico, che potrebbe aggravare ulteriormente una situazione finanziaria già tesa.

Come già evidenziato negli anni passati nella risposta del Consiglio di Stato (cfr. Messaggio 6905 del 28 gennaio 2014) alla mozione 29 novembre 2010 relativa alla creazione di un fondo per assicurare a medio-lungo termine il finanziamento delle infrastrutture della mobilità, la politica finanziaria attuale, che si basa su una pianificazione quadriennale (e a lungo termine fino a otto anni), permette una gestione degli investimenti basata su priorità intersettoriali e una certa flessibilità. Ciò garantisce una programmazione continua delle infrastrutture, pur mantenendo la possibilità di adattarsi a mutamenti nelle circostanze economiche e sociali.

Anche la recente presa di posizione da parte del Consiglio federale nella seduta del 29.1.2025 sull'Iniziativa per un fondo per il clima conferma questi principi ed esclude la creazione di un sistema di sovvenzione di questo tipo, ritenendola non adatta.

Conclusioni

Il Consiglio di Stato è cosciente che le conseguenze dei cambiamenti climatici sono sempre più tangibili. Le condizioni meteorologiche estreme e le conseguenti catastrofi naturali minacciano le persone e danneggiano le infrastrutture o gli insediamenti.

Tramite le misure inserite nel PECC, si vuole rafforzare il monitoraggio, intensificare le misure in ambito di prevenzione e protezione dai pericoli naturali.

Messaggio n. 8571 del 7 maggio 2025

Indubbio è che servano ulteriori investimenti, già previsti tramite l'applicazione delle politiche settoriali e del PECC, ma non nella forma suggerita dalla mozione.

La modalità proposta per il finanziamento è una scelta contraria ai principi di una gestione economica trasparente e flessibile e non è conforme alla legislazione cantonale.

Pertanto, pur riconoscendo l'importanza del finanziamento di misure per l'adattamento climatico e per i danni causati da catastrofi naturali, la creazione di un fondo vincolato come proposto non è compatibile con le normative finanziarie cantonali e potrebbe compromettere la gestione efficiente delle risorse pubbliche.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Norman Gobbi

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri